

Immunità garantita per chi attua le manovre salvavita

Pubblicato: Mercoledì 31 Luglio 2019



Si chiama “ legge del buon samaritano” e viene applicata nel sistema anglosassone. È la fonte di ispirazione della **norma approvata all’unanimità alla Camera**, per passare ora al Senato, che prevede **l’immunità per coloro che intervengono con manovre salvavita**.

Di fatto è una legge che spazza via preoccupazioni e timori residuali in una pratica che sta diventando sempre più frequente. Grazie alla **rete dei defibrillatori** e **sotto la guida del personale specializzato del 118**, anche **comuni cittadini** possono contribuire a salvare una vita umana: « Gli episodi si moltiplicano ed è un bel segno – commenta **Guido Garzena**, responsabile del 118 di Varese – Mi auguro che il legislatore non modifichi questo provvedimento che lancia un ulteriore segnale. È la conferma che gli sforzi congiunti fatti nell’ultimo decennio hanno portato a un cambio di passo notevole. Oggi sempre meno persone si rifiutano di prestare soccorso, mentre **un numero crescente di cittadini, formati attraverso i corsi “BLS”,** sono in grado di prestare il primo soccorso in attesa dell’ambulanza».

Sul territorio della **provincia di Varese** sono stati registrati e mappati ben **1200 defibrillatori**, ma è una stima per difetto da cui sono esclusi i macchinari comperati dai privati che non ne hanno dato comunicazione alla centrale: « In genere, chi usa il defibrillatore sotto la guida di un operatore del 118 – assicura Garzena – **è autorizzato a intervenire**. Ricordiamoci, inoltre, che **un massaggio non fatto bene** al massimo può lasciare qualche **costola rotta**. Se il paziente rimane inerme, significa che non si poteva salvare».

Il cammino nel coinvolgimento della società civile è tracciato e da anni coinvolge cerchie sempre maggiori di persone: « Stiamo investendo tantissimo nelle **scuole**, formando i docenti che, a loro volta, insegneranno le tecniche ai ragazzi. In questo modo **prepariamo le future generazioni** ad attivarsi in caso di necessità. Direi che gli sforzi sono tanti e la Regione Lombardia, con i suoi 10 milioni di abitanti, ha costruito un modello di rete decisamente buono. Certo, anche nel **nostro territorio abbiamo esempi virtuosi e casi più refrattari**, che non si impegnano, temendo costi o sforzi incredibili. Invece, basta a dare il via alla macchina per trovare subito i giusti alleati. **I sindaci sono coinvolti nella costruzione di questo progetto di soccorso “ a rete”**. Chiediamo loro di segnalarci le dislocazione dei defibrillatori o, in caso non avessero una mappa, di dotarsene quanto prima. Loro hanno il polso della situazione, sanno i luoghi critici per quantità di persone o per lontananza dai luoghi di soccorso. Chiediamo anche di definire **un’area adeguata dove ricavare una pista d’atterraggio “volante”** disponibile giorno e notte. Così facendo si migliorerebbe ulteriormente il sistema di assistenza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it